



“Rimettere i dazi sul riso asiatico” L’Ue dà ragione all’Italia

MAURIZIO TROPEANO

«**N**ei prossimi giorni lavoreremo per avere la conferma definitiva del ripristino per tre anni dei dazi e il perfezionamento del provvedimento. Non si fanno sconti. Il dazio applicato deve essere lo stesso per tutti e tre gli anni, non esistendo ragioni giuridiche e tecniche che possano giustificare una riduzione progressiva». Le parole del ministro dell’Agricoltura, Gian Marco Centinaio, spiegano il percorso che dovrà fare l’Italia nei prossimi mesi. La Commissione Ue, infatti, ha dato ragione ai produttori italiani di riso che hanno denunciato pesanti danni economici derivanti dalle massicce importazioni a dazio zero di riso lavorato da Cambogia e Myanmar, proponendo il ripristino per tre anni delle barriere tariffarie. Per completare l’istruttoria, però, ci vorranno alcuni mesi, il tempo necessario ai due paesi per fornire il loro punto di vista. Poi toccherà alla politica. La decisione definitiva che dovrebbe arrivare a gennaio, infatti, spetta ai 28. E Roma, ad oggi, può contare sui sette paesi che hanno sostenuto la sua battaglia: Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Ungheria, Romania e Bulgaria.

I danni delle mancate tariffe

Quel che è certo, però, è che i risultati dell’indagine, secondo un portavo-

ce della Commissione, «confermano un significativo aumento delle importazioni che ha causato danni economici al settore del riso in Europa». Ad accertarlo sono stati gli ispettori dell’Ue che lo scorso giugno hanno incontrato i risicoltori italiani e spagnoli. Il 16 marzo Bruxelles aveva autorizzato l’avvio di un’indagine anti-dumping richiesta dal governo Gentiloni. L’Italia era, ed è, convinta che la cancellazione dei dazi, prevista dal programma “tutto tranne le bombe”, nato per aiutare i paesi in via di sviluppo ad uscire dalla povertà, non solo non ha avuto effetti positivi nei paesi asiatici ma ha anche causato danni rilevanti ai risicoltori italiani. Erano state le organizzazioni agricole italiane (Coldiretti, Confagricoltura e Cia), che adesso plaudono alla decisione dell’Unione Europea, a denunciare il crollo dei redditi. L’Ente Nazionale Risi ha calcolato che solo nell’ultimo anno almeno 11 mila ettari (il 5% del totale) sono stati abbandonati perché i prezzi pagati dall’industria non riuscivano a coprire i costi di produzione troppo alti rispetto al riso importato. Dal primo settembre del 2009 al 30 giugno 2018 l’Europa ha acquistato dalla Cambogia circa 1,7 milioni di tonnellate di riso, con un mancato incasso in termini di dazi di quasi 300 milioni. Un vero boom per Phnom Penh, che dal 2012 al 2017 ha aumentato dell’822% i suoi flussi verso il nostro continente —

© BY-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

